

Dante e la misericordia come conoscenza del reale

Noesis. Domani sera il saggista Vacchelli farà da guida nella poetica dantesca nell'incontro «Mente innamorata e intelletto d'amore»

GIULIO BROTTI

Nel «Paradiso», Dante non si limita a prender nota di quanto vede o di ciò che i beati gli dicono. La sua è una mente innamorata, animata da un'energia che è al tempo stesso intellettuale e affettiva; e proprio per questo, secondo Gianni Vacchelli, la poesia della terza cantica della «Commedia» non è «esangue, statica, ma piuttosto fiammante, infuocata di eros e agape insieme, dove la carne è sì spiritualizzata, ma mai perduta, piuttosto assunta e portata a compimento, in trasfigurata ma possibile realtà».

Saggista, narratore, insegnante liceale di Lettere e docente a contratto dell'Università Statale di Milano, Vacchelli terrà domani sera alle 20 in città, nell'auditorium del Liceo Mascheroni, in via Alberico da Rosciate, una lezione sul tema «Mente innamorata e intelletto d'amore in Dante». L'incontro rientrerà nell'edizione 2025-2026 del Corso di Filosofia di Noesis (per informazioni sulle modalità di partecipazione: noesis-bg.it).

«Poeta della liberazione»

Tra i diversi contributi di Vacchelli a un'interpretazione non solo in chiave letteraria, ma anche etico-politica, mistica e «trasformativa» degli scritti danteschi, ricordiamo il recente volume «Dante, poeta della liberazione. La selva oscura, le donne, i bambini» (Ancora, pp. 336, 21 euro). Si citano spesso, dal canto XXVI dell'«Inferno», le parole ri-



Il libro di Gianni Vacchelli «Dante, poeta della liberazione»

volte da Ulisse a coloro che lo accompagnavano nel suo ultimo viaggio oltre le Colonne d'Ercole («Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza»). Le si intende, solitamente, come un'indicazione della strada che ogni uomo dovrebbe percorrere, per non tradire la propria natura: «Ma Ulisse è dannato - osserva Vacchelli nelle pagine introduttive del suo libro -, e persino la conoscenza e la virtù (in tutti i sensi) sono insufficienti se non pericolose, senza l'amore. Il divorzio tra amore, conoscenza-sapienza e retta azione non è più tollerabile, se vogliamo uscire dal tragico tragico collo antropologico, di civiltà

e di struttura coscienziale nel quale ci troviamo».

Intelligenza e affetti

In un'epoca - la nostra - caratterizzata dalla prevalenza di una ragione solo «calcolante» e «produttivistica», andrebbe dunque riscoperto l'insegnamento di Dante sulla necessità di un'integrazione tra l'intelligenza umana e gli affetti. Tutte le opere dantesche - prosegue Gianni Vacchelli, riprendendo una formula del teologo salvadoregno Jon Sobrino - sono improntate al «principio-misericordia»: tale principio «è costitutivo dell'archetipo cristico che intride la «Commedia», fin dal suo primo verso:

«Nel mezzo del cammin di nostra vita», dove quel mezzo, quel centro è il Cristo - l'anthropos téleios, quell'uomo compiuto che tutti potenzialmente siamo e possiamo diventare - in cui sono centrali appunto la misericordia, l'amore che libera, la giustizia che reintegra e perdona, la conoscenza che completa».

Al significato autentico della misericordia, così come la concepisce Dante, si può arrivare per gradi e attraverso una serie di esclusioni, comprendendo che cosa la misericordia non è: non si tratta di un vago sentimento di compassione sconnesso dall'agire, né di un agire disinteressato a indagare le cause della sofferenza altrui. In positivo, la misericordia è invece una particolare forma di conoscenza della realtà, capace di ricongiungere quanto, a uno sguardo superficiale, potrebbe sembrare sconnesso o incompatibile.

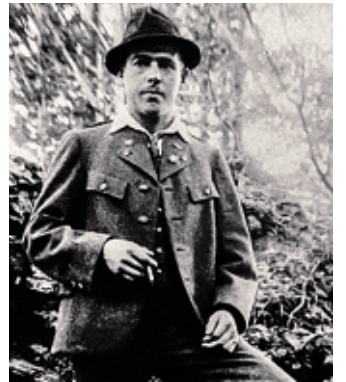
Le vie dell'anima

In un tempo in cui la tecnologia tende a proiettare su ogni cosa un'alga «luce al neon», noi esseri umani «dobbiamo ritrovare le vie dell'anima - scrive ancora Gianni Vacchelli -, della sapienza, del dissenso creativo, del pensiero sobrio, del silenzio, dell'immaginazione. La notte che dobbiamo percorrere è doglie e nuova nascita: di un intelletto d'amore, di una mente innamorata, di un'oscurità luminosa, di una luce caliginosa! Sono nuove vie, non più sole rette o tortuose, ma di una nuova e antica innocenza».

Il diritto divino e la determinazione di Jägerstätter

Omnia vincit amor!

Stasera l'appuntamento quaresimale con lo storico Caspani sulla testimonianza di un fedele renitente nel 1943



Franz Jägerstätter

Il 6 luglio 1943, da Berlino, l'avvocato Friedrich Leo Feldmann scrisse al vicario del piccolo paese austriaco di Sankt Radegund, Ferdinand Fürthauer: «Oggi è stato celebrato il processo dinanzi al tribunale di guerra del Reich e Jägerstätter non ha purtroppo modificato il suo atteggiamento. Ha mantenuto la propria posizione sostenendo che, come cattolico, non può abbracciare armi e combattere, tanto più che dovrebbe farlo per il nazionalsocialismo, cosa per lui impossibile. Jägerstätter è stato pertanto condannato a morte». Feldmann aggiungeva che sarebbe ancora stato possibile salvarlo, qualora egli si fosse dichiarato disponibile a prestare il servizio militare. Il «renitente» Jägerstätter non cambiò tuttavia idea. Nei giorni precedenti la sua esecuzione riportò una serie di considerazioni su una copia del Nuovo Testamento nel carcere di Brandenburg-Görden: «A nessuna potenza terrena - recita una di queste note - è consentito assoggettare le coscienze. Il diritto divino prevale su quello umano».

Il 26 ottobre 2007, nella cattedrale di Linz, venne officiata la cerimonia di beatificazione di Franz Jägerstätter; tra i presenti vi era anche la vedova, Franziska Schwaninger (1913-2013). Sarà dedicata a questa coppia di coniugi la conferenza che lo storico Andrea Caspani terrà stasera alle 20.30 in città, nella chiesa prepositurale del Sacro Cuore. L'incontro rientrerà in un ciclo quaresimale di appuntamenti intitolato «Omnia vincit amor! Tutto vince l'amore». Già docente e preside di scuola secondaria, Caspani è direttore della

rivista online «Lineatempo. Itinerari di storia, letteratura, filosofia e arte»; in collaborazione con altri studiosi, ha curato una mostra («Franz e Franziska. Non c'è amore più grande») allestita nel 2024 a Rimini, al Meeting per l'amicizia tra i popoli, e riproposta l'estate scorsa a Bergamo, al Chorus Life di via Serassi, nell'ambito della rassegna Bergamo Incontra.

«La fede cattolica - spiegava Caspani in un'intervista -, vissuta con grande profondità da entrambi i coniugi Jägerstätter, portò Franz a maturare un giudizio radicalmente negativo sul nazionalsocialismo, ancor prima che nel 1938, con l'Anschluss, l'Austria entrasse a far parte del Terzo Reich. Egli considerava il nazismo, per la sua vocazione «totalitaria», come una religione alternativa al cristianesimo, inconciliabile con esso».

«La sua decisione di non combattere per Hitler - proseguiva Caspani - fu ispirata dal monito evangelico per cui «non si possono servire due padroni». Nonostante alcuni conoscenti e anche un sacerdote gli avessero suggerito di assumere una posizione meno intransigente, in modo da avere salva la vita, egli andò incontro al martirio, nella convinzione che «noi dobbiamo essere come Cristo, altrimenti non siamo cristiani».

G. Bro.

Cambiano le regole Caterina ottiene la maglia d'oro

«Amici»

Modifiche in corso d'opera per l'accesso al Serale del Talent. Anche Opi verrà rimesso in gioco



Caterina Lumina

alla posizione della prof Anna Pettinelli in difesa del suo allievo Opi, hanno cambiato idea inserendo il meccanismo dei due sì per la promozione. Tolto anche lo sbarramento del numero massimo di 12 partecipanti alla fase finale di «Amici».

La maglia oro è arrivata per Caterina Lumina, 22 anni, nata

e crescita a Bergamo e ora trapiantata a Minorca (Spagna), cantante che è nel team di Rudy Zerbi. Si era esibita con «Anche fragile» ed era riuscita a convincere pure Lorella Cuccarini. Poi, appunto, visto lo stallo annunciato di Anna Pettarini a sostegno di Opi, la produzione aveva preparato un piano B ed è intervenuta modificando la norma dei tre sì. Rimettendo tutti in gioco, compreso Opi, alias Simone Opini, 24 anni di Bonate Sopra, che alla prima tornata aveva ricevuto due no.

Gli esami si sono protratti più del dovuto e per alcuni allievi, bergamasco compreso, la messa in onda sarà oggi. Mentre per Caterina Lumina il secondo tentativo ha avuto esito positivo, coronando il sogno che, sollecitata da Maria De Filippi, aveva condiviso poco prima con il pubblico: «Ho sempre saputo di voler fare questo nella mia vita: sono tante le cose che riesco a dire soltanto scrivendo e cantando. Il passaggio al Serale sarebbe per me una opportunità unica». Eliminata la ballerina Giulia.

Pa. Co.

Zero tensione a Sanremo con il massaggiatore dei vip

Dietro le quinte

D'Andrea, da Bergamo, era nel team di professionisti che ha offerto momenti di relax ai protagonisti del Festival



Il cantante Renga con D'Andrea

Da Bergamo alle luci della ribalta ligure, portando nelle mani il vigore e la professionalità appresi in anni di studio e dedizione. È la storia di Raffaele D'Andrea, titolare di Raffamassaggi, che a 55 anni è approdato al Festival di Sanremo 2026 come massaggiatore dei Vip. Napoletano di nascita ma bergamasco d'adozione, D'Andrea ha vissuto una vera riqualificazione professionale. Dopo una lunga carriera in una multinazionale, quattro anni fa ha deciso di rimettersi in gioco iscrivendosi alla scuola Diabasi.

«Over 50 mi sono messo in gioco e ho aperto partita iva; era

una necessità cambiare mestiere», racconta con la concretezza di chi non ha avuto paura di ricominciare da capo, diplomandosi come operatore sportivo e massoterapista. L'esperienza sanremese è stata il coronamento di questo percorso. Selezionato da Diabasi come coordinatore del team, Raffaele ha operato nello spazio Oltre il Festival, tra l'Ho-

tel Royal e gli stand dedicati al benessere. «Li arrivano cantanti e vip che, se vogliono, vengono massaggiati. Ho incontrato Francesco Renga, Emma e altri artisti», spiega D'Andrea, descrivendo un dietro le quinte fatto di tensioni da sciogliere prima di ri-salire sul palco. D'Andrea, che oggi gestisce la sua attività in città, rappresenta l'esempio perfetto di come le competenze acquisite con fatica possano condurre a traguardi inaspettati. Tra una nota e l'altra della kermesse canora, le sue mani hanno regalato momenti di relax ai protagonisti della musica italiana. «Quest'anno sono stato selezionato nel team di massaggiatori che hanno partecipato a Oltre il Festival», conclude con orgoglio, pronto a riportare nella sua Bergamo quel pizzico di energia sanremese.

A. Ta.